



Enrico Mastrofini

## QUALE PROJECT MANAGER?

La Rivista dedica il presente Editoriale quale contributo sul tema di riconoscimento del project manager, a cura del Presidente dell'Istituto Italiano di Project Management e di ISIPM Professioni.

**I**l tema dei finanziamenti europei e del PNRR è da molti mesi al centro dell'attenzione nelle discussioni a livello politico, sulla stampa, sui social network e nelle inchieste televisive, e naturalmente ha portato a parlare molto di progetti, della necessità di formularli e realizzarli per poter utilizzare i finanziamenti europei oltre che della necessità di disporre di adeguate competenze per gestirli in maniera corretta e garantire così il raggiungimento dei risultati e dei benefici previsti. Chi come noi - singolarmente o nelle Associazioni e tramite questa Rivista - da anni porta avanti queste argomentazioni ha quindi molti motivi di essere soddisfatto, ma anche la consapevolezza che questa occasione di importanza storica presenta diversi rischi di non essere colta in modo adeguato ed efficace per il Paese.

È dunque importante verificare se al project management e al ruolo del project manager corrispondano anche una adeguata comprensione e valorizzazione di questa figura professionale nelle strategie e nei comportamenti delle organizzazioni, in particolare quelle pubbliche, che hanno il compito di attivare i progetti che utilizzeranno questi ingenti finanziamenti e, più in generale, il ruolo di far crescere e sviluppare le competenze del mercato; aspetto sul quale la Rivista ha già dedicato più volte attenzione.

Come è noto, a livello normativo il project manager è una professione cosiddetta "non ordinistica", per la quale la norma tecnica UNI 11648 definisce i requisiti di conoscenza, abilità e competenza. Successivamente alla pubblicazione di tale norma (2016), diversi Organismi di certificazione accreditati da Accredia hanno definito schemi di certificazione per rilasciare la "Certificazione del Project Manager UNI 11648", che è certificazione di terza parte indipendente, che attesta il possesso dei requisiti in conformità alla stessa norma. Si tratta di un titolo valido (si veda l'art. 9 della legge n. 4/2013) per i professionisti che erogano servizi specifici in oggetto. La norma citata acquisisce inoltre al suo interno le altre norme nazionali e internazionali in materia (UNI ISO). Purtroppo la stessa certificazione non è ancora molto conosciuta.

Nelle gare pubbliche sempre più spesso vengono richieste figure professionali in possesso di certificazioni di project management, e ciò rappresenta naturalmente un fatto positivo e molto importante, ma che deve però essere seguito con molta attenzione, in quanto le Stazioni appaltanti spesso non ne fanno menzione (11648) o richiedono cosiddette certificazioni di "seconda parte", rilasciate di fatto sul mercato, e talvolta dimenticandone alcune. Ciò deve dar luogo a necessarie e tempestive richieste di chiarimenti e/o correttivi, laddove nei disciplinari di gara siano richieste solo alcune certificazioni e non altre, oppure sia esclusa la UNI 11648 (non eludibile in quanto l'unica accreditata da Accredia, insieme alla UNI 11506, equivalente per il settore dell'information technology).

C'è un altro aspetto che richiede attenzione e sul quale stiamo sensibilizzando gli enti interessati.

La "Certificazione del Project Manager UNI 11648" è referenziata al livello 6 EQF (Quadro Europeo delle Qualifiche, sulla scala di otto previsti) ed è valida anche come qualifica ai sensi del D.Lgs. n. 13/2013, relativo al sistema nazionale di certificazione delle competenze. La qualificazione professionale secondo il citato EQF è stata inoltre definita e regolamentata dal Decreto interministeriale 8 gennaio 2018, che ha istituito il Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ), rilasciate nell'ambito del citato Sistema nazionale di certificazione delle competenze. Il QNQ rappresenta infatti il dispositivo nazionale per referenziare le qualifiche del lavoro italiane all'europeo EQF, e ha la funzione di raccordare il sistema italiano a quello degli altri Paesi europei. Il QNQ ha altresì l'obiettivo di coordinare e rafforzare i diversi sistemi che concorrono all'offerta pubblica di apprendimento permanente e dei servizi di validazione e certificazione delle competenze.

Tuttavia in Italia gli enti titolari a rilasciare qualificazioni sono: i Ministeri MIUR, MLPS e MiSE, le Regioni e Province autonome, e diversi altri enti competenti in materia. In tale scenario all'interno del QNQ si ha anche un sottoinsieme costituito dal Quadro Nazionale delle Qualificazioni Regionali (QNQR), in cui si trovano presenti delle qualifiche simili e/o assimilabili e/o in parte sovrapponibili a quella del project manager UNI 11648 (!).

Nel QNQR troviamo che le Regioni Lazio e Liguria hanno definito una qualifica di "Tecnico di gestione progetti", che potrebbe corrispondere a una figura di assistente al project manager o di componente del team di project management; per cui ci aspetteremmo un livello EQF inferiore al 6 (che è quello del "PM UNI 11648"), come fatto per la qualifica rilasciata nel Lazio (EQF 5), ma non in Liguria, curiosamente referenziata al livello 6!

La Campania rilascia poi una qualifica professionale di project manager, sempre di livello 6, ma nei cui requisiti non c'è alcun riferimento alle norme UNI ISO di settore né ad altre fondamentali competenze (comportamentali o soft skill).

Infine l'Emilia Romagna rilascia una qualifica di "Tecnico esperto di gestione progetti", ma referenziata addirittura al livello EQF 7!

Dunque abbiamo ancora da fare per arrivare a un sistema coerente di riconoscimento ufficiale del project manager, che deve essere innanzitutto coerente con i requisiti di competenza già definiti nella citata norma tecnica UNI 11648, la cui certificazione (che ha valenza di qualifica professionale) viene rilasciata dagli organismi accreditati da Accredia, e costituisce un riferimento nazionale che deve essere riconosciuto in tutte le gare pubbliche che richiedano la figura del project manager, e rispetto al quale non è ammissibile che singole Regioni possano rilasciare qualifiche "simili" o non coerenti con la citata norma.